

Animali

Agroscope Transfer | N° 94 / 2015, riv. 2017



## Guida pratica per la detenzione degli asini

### Autori

Servizio di consulenza equina dell'Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino

Maia Bachmann – Hippoteach

Istituto svizzero di medicina equina ISME

### In collaborazione con

Jacob Geiser – Amis des ânes

Associazione Svizzera Amici degli Asini SIGEF



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'economia,  
della formazione e della ricerca DEFR  
**Agroscope**

## Impressum

---

Editore:	Agroscope Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE Les Longs-Prés 1580 Avenches, Svizzera <a href="http://www.agroscope.ch">www.agroscope.ch</a>
Informazioni:	Si possono ottenere maggiori informazioni sull'attività di ricerca dell'INSAE consultando il sito <a href="http://www.harasnational.ch">www.harasnational.ch</a> . Per qualsiasi domanda sull'allevamento e la detenzione dei cavalli, ci si deve rivolgere al Servizio consulenza equina (e-mail: <a href="mailto:harasnational@agroscope.admin.ch">harasnational@agroscope.admin.ch</a> , telefono: 058 482 61 00)
Redazione:	Servizio di consulenza equina dell'Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino, Maia Bachmann – Hippoteach e Istituto svizzero di medicina equina ISME
Impaginazione e stampa:	Sonderegger Publish AG, Weinfelden
In copertina:	Babalou, stallone dell'INSAE (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE)
Copyright:	© Agroscope 2015, riv. 2017 La riproduzione, anche parziale, di questo testo è possibile previa citazione della fonte e invio di una copia di riferimento all'editore.
ISSN:	2296-9349 (print), 2296-939X (online)

---

## Contenuto

Note sulla detenzione degli asini .....	4
Prescrizioni legali in materia di formazione e obbligo di notifica .....	4
Sostegno professionale .....	4
Parenti dell'asino .....	4
Domesticazione .....	4
Habitat naturale degli asini selvatici .....	5
Impiego .....	5
Comportamento .....	5
Grado di occupazione dell'asino e rapporti con l'uomo ..	6
Limiti di peso raccomandati .....	7
Detenzione .....	7
Stabulazione .....	7
Cure e interventi preventivi .....	8
Cura del manto .....	8
Zoccoli .....	8
Lotta contro i parassiti .....	8
Vaccinazioni .....	8
Profilassi dentaria .....	9
Alimentazione .....	9
Pascolo.....	9
Determinazione del peso corporeo .....	9
Valutazione dello stato nutrizionale .....	11
Perdita di peso .....	11
L'asino sano .....	11
L'asino malato .....	11
Bibliografia .....	12



## Note sulla detenzione degli asini

Gli asini non vanno semplicemente considerati come cavalli con le orecchie lunghe, perché possiedono caratteristiche ed esigenze specifiche differenti da quelle dei cavalli.

La vigente legislazione sulla protezione degli animali equipara gli asini ai cavalli, in quanto entrambi appartengono alla famiglia degli equidi. Ne consegue che le prescrizioni legali concernenti la detenzione, l'utilizzazione e il trattamento degli asini, riportate nella legge sulla protezione degli animali (LPAn) e nella relativa ordinanza (OPAn), sono descritte sotto la voce «cavalli».

Tutti i testi legislativi, le direttive sulle condizioni di detenzione e ulteriori pubblicazioni riguardanti gli asini si possono consultare sul sito Web dell'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV): [www.usav.admin.ch](http://www.usav.admin.ch) – Animali – Detenzione di animali da compagnia e animali selvatici – Cavalli.

### Prescrizioni legali in materia di formazione e obbligo di notifica

- A partire dal 1 settembre 2008, chiunque detenga più asini sotto la sua responsabilità deve, di principio, dimostrare di avere seguito l'apposita formazione richiesta dalla legge. Le persone che detengono più di 5 equidi devono dimostrare di possedere un attestato di competenza specifico. Se la detenzione interessa più di 11 equidi, è necessario avere seguito una formazione mirata, indipendente dalla propria professione, che preveda una parte pratica, una parte teorica e la frequentazione di uno stage.
- A partire dal 1 gennaio 2011, gli asini devono avere un passaporto per equidi ed essere registrati nella Banca Dati sul Traffico degli Animali (BDTA). La registrazione va eseguita per via elettronica su [www.agate.ch](http://www.agate.ch). I puledri nati dopo il 1 gennaio 2011 vanno, inoltre, identificati tramite un microchip, a meno che siano destinati alla macellazione entro l'anno dalla loro nascita.
- Gli asini non registrati nella BDTA sono considerati animali da reddito e, di conseguenza, vige l'obbligo di tenere un registro dei trattamenti. La notifica sotto la categoria «animali domestici» non si può revocare e comporta restrizioni sull'utilizzo e sulla vendita della carne destinata al consumo umano.

### Sostegno professionale

La gestione degli asini non è una cosa alla portata di chiunque. Ad esempio, per la ferratura e le cure sanitarie, si raccomanda di fare capo a professionisti specializzati che conoscano bene questi animali e lavorino volentieri con loro. Presso l'Associazione Svizzera Amici degli Asini (SIGEF) è disponibile una lista contenente i dati di contatto di veterinari e maniscalchi che possono vantare esperienze lavorative con gli asini: [www.eselfreunde.ch](http://www.eselfreunde.ch). Si possono ottenere ulteriori preziose informazioni sugli asini consultando i siti Web seguenti: [www.zuerchertierschutz.ch/tierhaltungsfragen/esel.html](http://www.zuerchertierschutz.ch/tierhaltungsfragen/esel.html) (D), [www.amis-des-anes.ch](http://www.amis-des-anes.ch) (F) e [www.thedonkeysanctuary.org.uk](http://www.thedonkeysanctuary.org.uk) (E).

### Parenti dell'asino

I nostri asini domestici (*Equus asinus asinus*) appartengono alla famiglia degli equidi, che comprende tutte le specie equine (fig. 1). Tra quelle ancora viventi troviamo, oltre al cavallo domestico, il cavallo selvatico di Przewalski, le zebre e i parenti più stretti dell'asino, tutti appartenenti al sottogenere *Asinus*, come l'asino selvatico africano (fig. 2), il

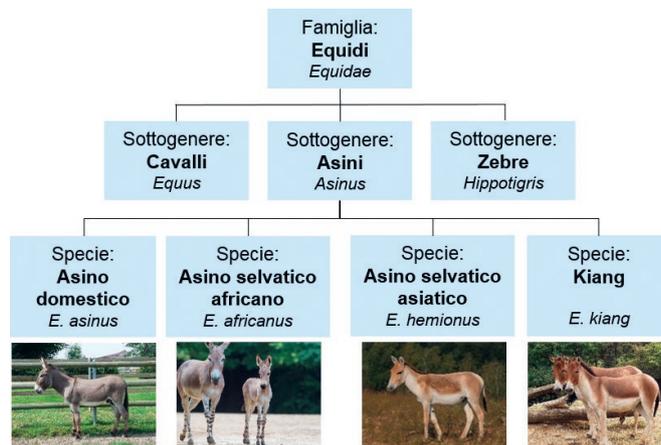


Figura 1: Tassonomia dell'asino (Krüger 2003, modificato; fotografie, da sinistra verso destra: Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE, zoo di Basilea, M. Oppermann, Bodlina).

kiang o asino selvatico del Tibet e l'asino selvatico asiatico, le cui sottospecie più conosciute sono l'emione, il kulan e l'onagro. Quest'ultimo possiede una velocità di punta pari a 70km/h che gli vale il titolo di equide più veloce del mondo. Numerose sottospecie dell'asino selvatico africano e di quello asiatico sono in grande pericolo e minacciati d'estinzione, a causa della concorrenza esercitata dall'uomo per le risorse naturali, della caccia e delle guerre.

### Domesticazione

Analogamente al cavallo, l'asino è stato addomesticato circa 6000 anni fa, come testimoniano diversi fossili trovati



Figura 2: Giumenta di asino selvatico della Somalia (sottospecie dell'asino selvatico africano) con il suo puledro presso lo zoo di Basilea. Questa specie è minacciata d'estinzione. Attualmente, la sua area di distribuzione principale comprende l'Etiopia e la Somalia (fotografia: zoo di Basilea).

nel Vicino e nel Medio Oriente. L'asino è stato impiegato come mezzo di trasporto riservato ai ricchi molto prima del cavallo. Nel corso del secondo millennio A.C., l'asino è stato importato in Spagna e in Italia attraverso il Marocco. I Romani l'hanno poi portato olttralpe, verso l'Europa settentrionale e orientale. L'asino domestico ha accompagnato l'uomo attraverso millenni di storia, diffondendosi in tutto il mondo. Le sue popolazioni più importanti, tuttavia, si sono sviluppate principalmente in regioni a clima secco.

### Habitat naturale degli asini selvatici

Gli asini selvatici provengono da regioni rocciose desertiche e semidesertiche, collinari e molto povere di vegetazione. Nel corso della loro evoluzione si sono adattati ottimamente, sia morfologicamente sia etologicamente, a questo ambiente inospitale. Le lunghe orecchie li aiutano a regolare la temperatura interna, mentre i loro piccoli zoccoli resistenti sono ideali per camminare su terreni sassosi e consentono loro di muoversi in piena sicurezza su superfici accidentate. L'asino è un vero campione di sopravvivenza! Il suo apparato digerente si è evoluto per valorizzare erbe coriacee e cespugli. Durante i suoi spostamenti da un punto d'abbeverata all'altro può restare fino a tre giorni senza bere.

### Impiego

L'impiego degli asini è cambiato poco nel corso della storia. Essi sono soprattutto apprezzati perché rustici, poco inclini ad ammalarsi, resistenti e dotati di carattere equilibrato. Ancora oggi, gli asini vengono utilizzati come animali da traino, da soma e da sella, particolarmente frugali. Soprattutto nei paesi del terzo mondo, essi svolgono un ruolo importante come animali da trasporto e da lavoro nel settore agricolo, mentre nelle culture occidentali il loro ruolo in questo ambito è marginale a causa della meccanizzazione avanzata. In alternativa, da noi occupano piuttosto piccole nicchie in ambito medico, terapeutico, turistico (tempo libero e compagnia) e della produzione di latte. In Africa, il numero di asini è aumentato costantemente dal 1993 al 2013, secondo quanto riportato dalle statistiche dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO, 2013). Solo tra il 2012 e il 2013 si è registrata una lieve diminuzione degli effettivi. In Asia,



Figura 3: L'asino – il beniamino dei bambini (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

così come nell'Europa orientale e meridionale, il numero di asini è, fino ad oggi, in continuo calo. Nell'Europa occidentale e settentrionale, tuttavia, la popolazione asinina è repentinamente aumentata nel 2008. Da allora, il numero di capi si mantiene attorno alle 35000 unità. Su scala mondiale, il numero di asini è aumentato fino al 2012, raggiungendo circa 43,8 milioni d'individui. Nel 2013, però, il loro effettivo è ridisceso a circa 43,5 milioni. La meccanizzazione in agricoltura ha parimenti portato al crollo dell'allevamento di muli e al conseguente calo dell'impiego di asini da riproduzione (stalloni) di grandi dimensioni.

D'altro canto, è consolante constatare come in questi ultimi anni sia aumentata l'importanza degli asini quali animali da compagnia e per il tempo libero. Gli amici degli asini hanno costituito diverse associazioni. La selezione e l'allevamento di razze pure è praticamente inesistente, tanto che gli incroci sono la regola. Uno dei problemi che affligge l'allevamento della maggior parte delle razze asinine pure è l'esiguità della base genetica di partenza, che fa aumentare il rischio di consanguineità. Attualmente, in Europa si allevano circa 60 razze asinine.

### Comportamento

L'asino è stato modellato e caratterizzato dall'habitat naturale da cui proviene. I suoi piccoli zoccoli resistenti gli permettono di muoversi agevolmente su terreni rocciosi e collinari. Il suo comportamento sociale e, specialmente, quello evidenziato in caso di fuga differiscono chiaramente da quelli tipici del cavallo. In quanto preda, l'asino possiede organi di senso molto sensibili. Se percepisce un pericolo, tuttavia, non fugge immediatamente, ma valuta la minaccia e si difende, in casi estremi anche contro dei predatori. Per soddisfare il suo fabbisogno energetico giornaliero, l'asino selvatico trascorre la maggior parte del suo tempo alla ricerca del cibo e a nutrirsi, senza potersi permettere di essere selettivo, vista la scarsità di vegetazione presente. La limitata disponibilità di cibo e, soprattutto, d'acqua lo obbligano a percorrere lunghe distanze.

Gli asini selvatici vivono in gruppi di giumente e di giovani maschi che assicurano loro protezione contro i predatori. Lo



Figura 4: Fino allo svezzamento, si instaura uno stretto legame tra il puledro allattato e la giumenta, che si allenta solo alla nascita di un nuovo puledro (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

stallone adulto accompagna, di tanto in tanto, le giumente, ma possiede un suo territorio d'accoppiamento che difende vigorosamente da rivali e predatori. La comunicazione tra simili avviene attraverso linguaggio del corpo, mimica e vocalizzazioni. I ragli si sentono a chilometri di distanza, soprattutto nel caso degli stalloni, e si possono interpretare come l'adattamento a un habitat che ospita territori piuttosto ampi. Al giorno d'oggi, il livello sonoro dei ragli causa spesso problemi di vicinato, quando l'allevamento è situato in zone densamente popolate.

I gruppi di giumente, chiamati anche famiglie matriarcali, contano fino a dieci individui, quasi sempre imparentati. Non si formano harem (uno stallone con le sue giumente) come capita nel caso dei cavalli, perché l'asino maschio attivo come riproduttore vive molto spesso da solo. I giovani stalloni si raggruppano in gruppi separati. Si notano anche gruppi di asini debolmente strutturati dal punto di vista sociale, che possono temporaneamente arrivare fino a cinquanta e più individui, ma la cui composizione muta di frequente (giumente e stalloni).

Tra la giumenta e il suo puledro si instaura un legame primario costante che si interrompe, di regola, con la nascita di un nuovo puledro (fig. 4). Contrariamente a quanto capita con i cavalli, non esiste una chiara gerarchia tra le giumente adulte. Gli stalloni adulti manifestano, invece, un comportamento nettamente dominante sia tra di essi sia nei confronti di giumente e giovani individui. Inoltre, gli stalloni difendono il loro territorio.

Presso gli allevamenti asinini, nei gruppi formati da castroni e giumente non utilizzate a scopo riproduttivo si possono talvolta creare legami «d'amicizia» pluriennali. Si raccomanda di procedere sempre con prudenza e attenzione nel caso si voglia integrare un nuovo animale in un gruppo preesistente. È molto importante che gli animali vivano in uno spazio, possibilmente ben strutturato, che offra sufficienti possibilità di evitarsi.

Gli stalloni sono, per loro natura, potenzialmente aggressivi. Ne consegue che la loro detenzione non è per nulla semplice. Detenere più stalloni nello stesso gruppo conduce quasi sempre a confronti accaniti e a manifestazioni di forte aggressività nei confronti delle giumente. Allo stato brado, gli stalloni conducono un'esistenza solitaria, perciò non bisognerebbe tentare di farli socializzare in cattività.



Figura 5: Gli asini gradiscono il contatto con l'uomo (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).



Figura 6: Gli asini si prestano bene per il traino (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

## Grado di occupazione dell'asino e rapporti con l'uomo

Gli asini allo stato brado si spostano continuamente durante l'intera giornata, percorrendo grandi distanze. Nei sistemi di detenzione convenzionali, gli asini sono spesso sottoccupati. La mancata possibilità di muoversi a sufficienza e l'alimentazione inadeguata li rendono apatici. La sottoccupazione degli asini allevati può, per esempio, essere la causa della camminata stereotipata lungo le pareti del box o disegnando degli otto.

Gli asini in cattività devono poter vivere liberamente all'interno di un gruppo ed avere sufficiente spazio di movimento. Gli asini non sono né ottusi né testardi! Il loro comportamento nei nostri confronti è dettato dalla loro natura. Se durante le cure quotidiane l'uomo dà prova di sufficiente riguardo nei suoi confronti, l'asino si rivelerà di buon carattere, amichevole e cooperativo (fig. 5). In funzione della loro attitudine, gli asini si possono impiegare come animali da soma, da sella, da traino (attacchi) e anche per il lavoro a terra e in libertà. Se si sentono insicuri, contrariamente alla maggior parte dei cavalli, gli asini restano in piedi e immobili, dando l'impressione di riflettere. Siccome la struttura sociale degli asini è solo parzialmente organizzata in modo gerarchico, anche il loro apprendimento non si basa su questo modello. L'asino va motivato a cooperare con l'uomo tramite complimenti e ricompense sotto forma di cibo. Quest'ultime devono, tuttavia, costituire l'eccezione. Carezze e complimenti verbali evitano che l'animale prenda la fastidiosa abitudine di mendicare cibo.

Nei rapporti quotidiani con gli asini e durante il lavoro con essi si raccomanda di rispettare i punti seguenti.

- Quando si mettono i finimenti all'asino, bisognerebbe evitare di farli passare al di sopra delle sue orecchie. Per questo motivo, si raccomanda di scegliere modelli di briglie e cavezze che si possano aprire e chiudere a livello della testiera.
- Per il traino, è meglio utilizzare finimenti a collare piuttosto che finimenti a pettorale. La loro forma deve adattarsi al corpo dell'animale per evitare che premano e sfregino in determinati punti.
- È molto importante che selle e basti abbiano la giusta forma e siano di taglia corretta, nonché che sottosella e

cuscinetti siano imbottiti a sufficienza. La zona della schiena dell'asino su cui poggia la sella è, di regola, relativamente piccola, il che complica la ricerca di una sella adatta. L'impiego di pettorale e sottocoda può contribuire a mantenere la sella in posizione corretta.

- Gli asini smettono di crescere solo all'età di sette anni. Ne consegue che, durante l'addestramento, è importante adattare il lavoro all'età e all'esperienza dell'animale, per evitare il sovraccarico di scheletro e muscolatura.

## Limiti di peso raccomandati

Calcolo del carico massimo trasportabile da un asino adulto (kg):

20% del peso corporeo oppure secondo la formula: altezza al garrese (cm) x 0,83 – 50

- asini di piccola taglia (fino a un'altezza al garrese di 105 cm): fino a 37 kg.
- asini di taglia normale (fino a un'altezza al garrese di 106–135 cm): da 38 kg fino a 62 kg.
- asini di grande taglia (fino a un'altezza al garrese di 136–155 cm): da 63 kg fino a 79 kg.

Per il traino di carretti, si applica la regola seguente: per prevenire lesioni, gli asini non dovrebbero trainare carichi che superino il loro peso corporeo di un fattore 1,5.

## Detenzione

Gli asini allo stato brado si spostano in gruppo durante l'intera giornata. La loro detenzione in box individuali è consentita dall'ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn), ma non raccomandata.

- Detenere giumente e castroni nello stesso gruppo è una scelta ideale. L'integrazione di nuovi animali in un gruppo esistente richiede pazienza e un buono spirito d'osservazione da parte del detentore.
- Vista la loro potenziale aggressività naturale, gli stalloni dovrebbero essere detenuti da soli, assicurando loro il contatto visivo con gli altri asini presenti. Se non li si intende utilizzare per la riproduzione, si raccomanda di castrarli tra i sei e gli otto mesi d'età.
- L'OPAn consente la detenzione di asini e cavalli nello



Figura 7: Gruppo di asini in Maremma in Italia (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

stesso recinto. Tuttavia, viste le differenze di comportamento che li caratterizzano, si raccomanda di tenerli separati, formando gruppi di animali appartenenti alla stessa specie. Specialmente durante il loro sviluppo, gli asini andrebbero mantenuti assieme ad altri asini, affinché possano sviluppare un comportamento sano e tipico della loro specie.

- L'OPAn fissa le dimensioni minime legali per stalle e aree d'uscita. Tuttavia, queste misure sono molto esigue e, se possibile, andrebbero aumentate. La superficie delle aree di riposo andrebbe isolata (p. es. con tappetini di caucciù o in legno) e dovrebbe rimanere asciutta. L'OPAn prescrive la sua copertura con materiale assorbente.
- Gli asini sono, di regola, adatti a un clima desertico, caratterizzato da rare precipitazioni e da temperature elevate. Siccome il loro manto contiene solo una piccola quota di grassi, sono molto sensibili all'umidità. Le superfici delle aree d'uscita devono essere asciutte e rinforzate, perché i loro zoccoli sono adatti a terreni rocciosi e aridi. Gli asini detenuti permanentemente al pascolo devono disporre di un ricovero asciutto che li protegga dalle intemperie.
- È importante che le stalle siano ben aerate, perché umidità dell'aria, polvere, ammoniaca e altre emissioni gassose, possono danneggiare il loro apparato respiratorio.

## Stabulazione

Si raccomanda di costruire strutture che assicurino spazi coperti sufficientemente ampi e aree d'uscita sempre accessibili con superfici rinforzate e possibilmente asciutte.

Gli asini detenuti in gruppo devono disporre di stalle che permettano loro di evitarsi senza problemi e che abbiano sufficienti elementi strutturali (recinti separati). In questo modo, i singoli individui possono battere in ritirata, il che permette una riduzione dei conflitti tra gli animali che formano il gruppo. Vicoli ciechi e strettoie possono essere causa di situazioni pericolose. Due uscite o un fronte stalla aperto permettono agli animali di evitarsi. Le stalle che dispongono di un fronte aperto e le tettoie consentono agli asini di osservare l'ambiente circostante restando al riparo dalle intemperie. Nelle aree di stabulazione non devono essere presenti situazioni che potrebbero ferire gli animali. Ferri e chiodi sporgenti e le cerniere delle aperture possono causare ferite gravi. Siccome gli asini sono dei «rosicchiatori» di legno incalliti, si raccomanda di proteggere convenientemente le parti accessibili delle costruzioni in legno.

Le superfici delle aree di ricovero interne e quelle d'uscita si devono potere pulire facilmente. L'umidità e le sostanze acide danneggiano gli zoccoli degli asini. Ecco perché si raccomanda di rinforzare la superficie delle aree d'uscita.

Le recinzioni vanno posate con prudenza, perché numerose installazioni si sono rivelate pericolose fonti di incidenti. Gli asini rischiano di rimanere impigliati nelle recinzioni di rete metallica o nelle reti utilizzate per contenere le pecore. Per quanto concerne le recinzioni in legno, va detto che gli asini le rosicchiano volentieri. Ne consegue che vanno evitate le piante tossiche, come la robinia. Le recinzioni elettriche con due o tre fili o nastri sono molto efficaci, ma necessitano di manutenzione regolare e funzionano solo se sono sotto tensione.



Figura 8: Box asciutti e sufficientemente spaziosi, ripari conformi nonché aree d'uscita con superfici rinforzate e asciutte sono un must per qualsiasi persona che voglia detenere degli asini (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

## Cure e interventi preventivi

Il benessere e la salute degli animali deve essere un obiettivo costante di chi detiene asini. In caso di detenzione e alimentazione corrette, di regola, non ci si deve confrontare con molti problemi di salute. Tra le misure messe in atto per prevenire le malattie, è importante garantire l'igiene di stalla, pascolo e foraggio, così come controllare regolarmente lo stato generale degli animali.

Il letame va evacuato quotidianamente da stalla e aree d'uscita. Gli abbeveratoi si devono controllare tutti i giorni. Le aree di riposo vanno mantenute pulite e asciutte nonché ricoperte da lettiera. L'allontanamento degli escrementi solidi dal pascolo diminuisce la pressione esercitata dai parassiti e contribuisce, assieme al controllo regolare della presenza di piante indesiderate e velenose (p.es. senecione di San Giacomo), a una gestione seria del pascolo stesso.

## Cura del manto

Quando le temperature si abbassano, l'asino, esattamente come il cavallo, regola la sua temperatura corporea rizzando i peli. Così facendo, tutt'attorno al suo corpo si crea uno strato d'aria calda che lo protegge dal freddo. Se i peli sono incollati l'un l'altro, non possono più rizzarsi e perdono la loro capacità isolante. Ecco perché il manto dell'asino va pulito regolarmente, senza dimenticare di spazzolare con

cura i peli che cadono durante la muta e le zone di pelo infeltrite. Bisognerebbe rinunciare a proteggere l'asino con una coperta, anche quando fa freddo, per non impedire il buon funzionamento del naturale processo di termoregolazione. In questo ambito, in inverno, sono sufficienti un semplice ricovero o una stalla asciutti e protetti dal vento.

## Zoccoli

Gli zoccoli dell'asino sono molto sensibili all'umidità e alle sostanze acide. Una buona igiene nella stalla, così come il controllo giornaliero degli zoccoli, rappresentano importanti misure preventive contro il marciame della suola e del fettone.

La crescita della scatola cornea e la posizione dello zoccolo vanno tenute sotto costante osservazione. Nel caso dell'asino, una cura professionale degli zoccoli deve prevedere interventi regolari effettuati da un maniscalco o da personale esperto. Ferrare gli asini non è quasi mai necessario. L'intervallo tra un intervento e l'altro dipende dall'impiego dell'asino e dal tipo di terreno dell'area d'uscita.

Gli asini sono molto sensibili alla laminite. Zoccoli caldi, con pulsazioni percettibili, sono sintomi di questa patologia estremamente dolorosa! In caso di sospetta laminite, bisogna consultare immediatamente il veterinario.

Per il maniscalco, lo zoccolo dell'asino non presenta grandi differenze rispetto a quello del cavallo, eccetto la sua maggiore esposizione all'usura dovuta alle caratteristiche del suo ambiente originario arido e roccioso. Ne consegue che, in condizioni di detenzione igieniche, lo zoccolo dell'asino cresce più rapidamente e presenta minori fenomeni di sfaldamento rispetto a quanto capita con lo zoccolo del cavallo. Inoltre, lo zoccolo dell'asino ha una muraglia più spessa e più dura, un angolo palmare più pronunciato e una forma più allungata.

## Lotta contro i parassiti

La lotta contro i parassiti è analoga a quella prevista per il cavallo. Una buona igiene sul pascolo (allontanamento degli escrementi solidi da due a tre volte la settimana), analisi coprologiche regolari e la somministrazione di vermifughi chimici in funzione del fabbisogno, sono interventi la cui efficacia è stata ampiamente confermata nella pratica.

Una particolarità da considerare è il verme polmonare (*Dictyocaulus arnfieldi*) che raggiunge la maturità sessuale solo nell'asino. Questo verme vive nei bronchi più grossi e può provocare tosse.

Siccome non tutti i parassiti intestinali si possono evidenziare nei campioni di escrementi solidi, gli asini devono subire un trattamento vermifugo da una a due volte l'anno a titolo preventivo, con un prodotto ad ampio spettro d'azione.

In Svizzera, i vermifughi si possono acquistare solo presso un veterinario che abbia visitato gli animali in questione. Se gli asini sono registrati nella Banca Dati sul Traffico degli Animali (BDTA) in qualità di animali da reddito, la somministrazione di vermifughi va annotata nel registro dei trattamenti.

## Vaccinazioni

Anche se le vaccinazioni non sono obbligatorie per legge, bisognerebbe comunque farle regolarmente per il benessere dell'animale. Tra quelle più importanti c'è senza dubbio la vaccinazione contro il tetano, da eseguire con

cadenza biennale. Se gli asini sono registrati nella Banca Dati sul Traffico degli Animali (BDTA) in qualità di animali da reddito, le vaccinazioni vanno annotate nel registro dei trattamenti.

### Profilassi dentaria

Un controllo annuale della dentatura e, se necessario, un trattamento dentale, eseguito da un veterinario o da un dentista equino esperto, completano le misure di prevenzione abituali.

### Alimentazione

Per garantire il benessere degli asini, bisogna alimentarli conformemente alle loro esigenze. Eventuali errori in questo ambito comportano problemi sanitari, quali malattie metaboliche e alterazioni dello zoccolo.

L'apparato digerente dell'asino si è evoluto per valorizzare foraggio grossolano magro e molto ricco di fibra grezza, come, per esempio, il fieno ben strutturato. L'efficienza con la quale gli asini digeriscono e assimilano il foraggio è del 30% superiore a quella dei cavalli. Ne consegue che essi hanno bisogno di un foraggio proporzionalmente più povero in energia e proteine. Bisogna dunque tenere conto



Figura 9: Per evitare malattie di origine alimentare, quali le laminiti, si raccomanda di fare pascolare gli asini su superfici prative magre (Agroscope, Istituto nazionale svizzero d'allevamento equino INSAE).

sia dell'elevato fabbisogno in fibra grezza dell'asino sia delle sue esigenze in fatto di masticazione. Per assicurare un apporto energetico il più costante possibile, la razione giornaliera di foraggio andrebbe ripartita su almeno tre pasti. Si raccomanda di rallentare il ritmo di ingestione dell'asino, per esempio mettendo il foraggio in una rete a maglie sottili o disponendolo in differenti punti dell'area d'uscita. L'ideale sarebbe che gli animali potessero accedere liberamente a foraggio costituito da paglia pulita, distribuita, se possibile, a livello del terreno in modo che l'asino possa nutrirsi secondo le tipiche modalità del suo comportamento naturale.

Per gli asini, i rami lignificati di alberi e cespugli costituiscono un ulteriore importante elemento dell'alimentazione naturale. Le specie ben digeribili sono: salice, betulla, nocciolo, frassino e pioppo tremolo. Le piante resinose e le drupacee dovrebbero essere distribuite solo in piccole quan-

tità. I resti di potatura provenienti dai giardini non andrebbero dati come foraggio agli asini, perché numerose piante utilizzate per le siepi sono tossiche. Il tasso, per esempio, è addirittura mortale anche se ingerito in quantità minima e non è riconosciuto dall'asino come sostanza tossica!

Gli animali dovrebbero sempre avere accesso a quantità sufficienti d'acqua pulita e a un blocco di sale. L'aggiunta di sali minerali specifici al foraggio si giustifica solo in presenza di sintomi di carenza; evento peraltro molto raro. D'altro canto l'asino non dovrebbe ricevere foraggio ricco d'energia (foraggi concentrati, pane secco) e di zuccheri (mele, carote). Minime quantità di questi foraggi sono tollerate, per esempio, a titolo di ricompensa.

Per evitare coliche e laminiti, è molto importante evitare cambiamenti repentini di alimentazione. Ne consegue che gli asini vanno abituati gradualmente al pascolo primaverile, aumentando progressivamente le ore giornaliere di pascolo.

### Pascolo

Durante l'estate, non è consigliabile praticare il pascolo integrale ma, se necessario, lo si deve fare solamente su superfici prative molto magre, perché alle nostre latitudini l'erba è spesso troppo ricca di proteine ed energia. Le superfici adibite al pascolo andrebbero, se possibile, suddivise in più aree, per consentire una rotazione e limitare l'offerta di foraggio durante la stagione. Un metodo già sperimentato consiste nel fare pascolare gli asini su superfici precedentemente falciate o già pascolate da altri animali (fig. 9). Se il pascolo sostituisce completamente il fieno, gli asini dovrebbero esservi condotti più volte al giorno per brevi periodi, in modo da assicurare loro un apporto energetico il più costante possibile.

### Determinazione del peso corporeo

Determinare il peso corporeo dell'asino è importante sia per calcolare la razione foraggera sia per dosare correttamente i medicinali quali, per esempio, i vermifughi. Idealmente, si raccomanda di pesare gli animali su una bilancia due volte

$$\text{peso corporeo in kg} = \frac{\text{circonferenza toracica (b)}^{2,12} \times \text{lunghezza del corpo (c)}^{0,688}}{3801}$$

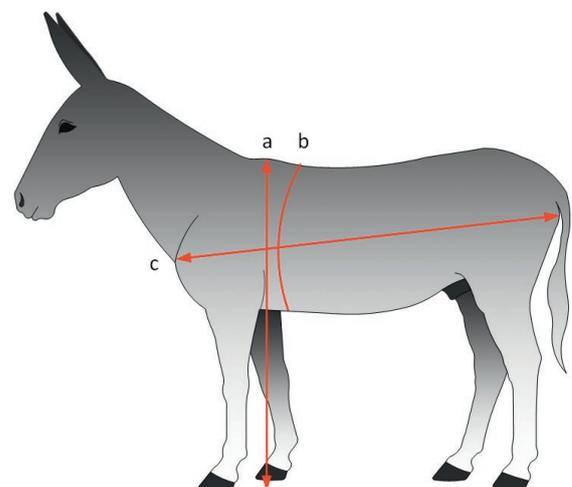
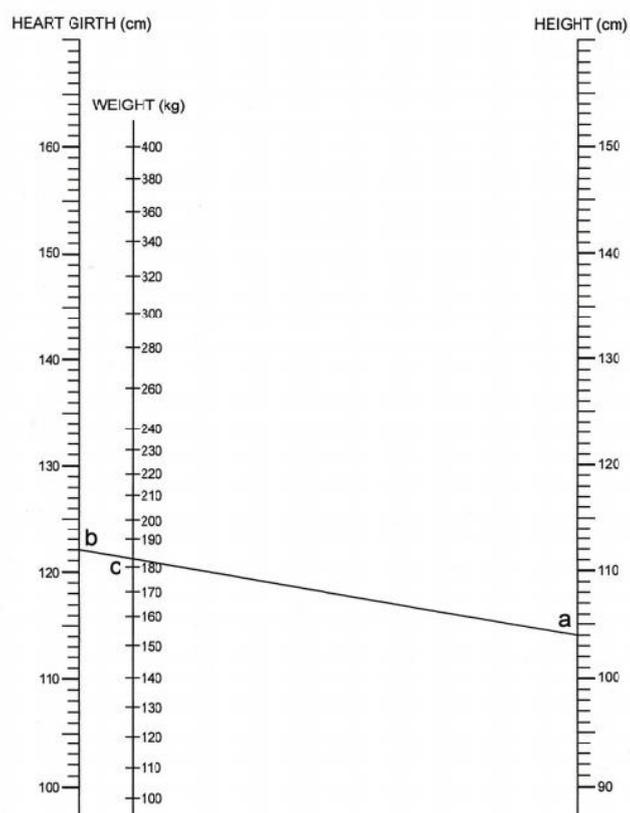


Figura 10: Il peso di un asino si può stimare basandosi sulle misure seguenti: altezza al garrese (a), circonferenza toracica (b) e lunghezza del corpo (c) (M. Bachmann).



l'anno. Se ciò non fosse praticabile, è possibile stimarne il peso in diversi modi basati su alcune misure corporee dell'animale (fig. 10). Qui di seguito, si riportano una formula di calcolo proposta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e un diagramma messo a punto in un rifugio per asini in Inghilterra (The Donkey Sanctuary, 2013) (fig. 11).

Figura 11: Diagramma messo a punto presso il The Donkey Sanctuary (2013) per stimare il peso corporeo di un asino. Procedimento: misurare la circonferenza toracica (heart girth) e l'altezza al garrese (height) dell'asino – riportare i valori così ottenuti sui rispettivi assi del diagramma – tracciare una linea che unisca i due punti – leggere, infine, la stima del peso nel punto in cui la linea incrocia l'asse weight. Per esempio, un asino con circonferenza toracica di 122 cm e altezza al garrese di 104 cm pesa approssimativamente 181 kg ( $\pm 10$  kg). Questo diagramma non si può utilizzare nel caso di giovani asini ancora in fase di crescita (fino all'età di due anni).

Classificazione	Descrizione	
Asino troppo magro	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Colonna vertebrale, costole, attaccatura della coda, punta dell'anca e della natica sporgono nettamente</li> <li>– Assenza di tessuto adiposo palpabile</li> <li>– Struttura del garrese, della spalla e della nuca chiaramente visibili</li> <li>– Magrezza estrema</li> </ul>	
Stato nutrizionale ideale dell'asino	<p><b>Moderatamente magro:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Colonna vertebrale, punta dell'anca e costole parzialmente ricoperte di tessuto adiposo, ma ancora visibili</li> <li>– Attaccatura della coda chiaramente visibile</li> <li>– Punta della natica non più visibile</li> <li>– Garrese, spalle e nuca accentuati</li> </ul>	
	<p><b>Moderatamente sovrappeso:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– Schiena leggermente bombata</li> <li>– Contorno delle costole ancora visibile</li> <li>– Deposito di tessuto adiposo palpabile attorno all'attaccatura della coda</li> <li>– Punta della natica non più visibile</li> <li>– Garrese, spalla e nuca non più evidenti</li> </ul>	
Asino troppo grasso	<ul style="list-style-type: none"> <li>– Costole non più palpabili</li> <li>– Tessuto adiposo presente attorno all'attaccatura della coda</li> <li>– Garrese e groppa arrotondati</li> <li>– Tessuto adiposo presente a lato del garrese, dietro le spalle e lungo nuca, collo e schiena</li> <li>– «Collo crestato»</li> </ul>	

Figura 11: Stato nutrizionale dell'asino (M. Bachmann, adattato da The Donkey Sanctuary, 2013).

## Valutazione dello stato nutrizionale

Nell'asino, il grasso inizia a depositarsi a livello della nuca. Se il grado di sovrappeso aumenta, sul costato e lungo la colonna vertebrale si formano cuscinetti di grasso riconoscibili al tatto, che diventano addirittura visibili in caso di obesità estrema. I depositi adiposi presenti a livello della nuca possono ricadere lateralmente, formando il cosiddetto «collo crestato» o collo «a cresta».

Confrontando i parametri di valutazione dello stato nutrizionale di asino e cavallo, si può affermare che l'aspetto di un asino «ideale» corrisponde a quello di un cavallo definito come «piuttosto magro». Anche se la costituzione individuale gioca, naturalmente, un suo ruolo, va considerato che la muscolatura dell'asino è molto meno marcata e molto più piatta di quella del cavallo.

## Perdita di peso

Quando un asino è sovrappeso e bisogna farlo dimagrire, è essenziale che la perdita di peso sia regolare, per evitare l'insorgere di gravi problemi metabolici. L'asino non va affamato! La quantità di foraggio ingerita, specialmente quella di erba, va ridotta progressivamente, sempre mantenendo la frequenza minima di tre pasti al giorno. Foraggi concentrati, pane secco e mele vanno eliminati. La distribuzione di fieno in una rete a maglie sottili può costituire una buona soluzione per ridurre l'ingestione. Oltre a ridurre gli apporti energetici, si raccomanda di sostenere la perdita di peso stimolando l'asino a fare molto movimento e mantenendolo occupato.

## L'asino sano

L'asino in buona salute presenta un mantello lucido e una crescita regolare dei peli su tutto il corpo. Inoltre, manifesta curiosità, attenzione e buon appetito. Gli asini sono animali stoici e, al contrario dei cavalli, se sono sofferenti lo dimostrano molto meno o non lo dimostrano del tutto. In aggiunta alla valutazione visiva del mantello e dello stato nutrizionale, si raccomanda di osservare attentamente l'asino giornalmente, perché comportamenti non abituali potrebbero rivelare problemi di salute.

I seguenti valori fisiologici sono normali per l'asino, anche se possono variare molto da un individuo all'altro:

<b>Pulsazione (P):</b>	valore a riposo: mediamente 40 pulsazioni al minuto
<b>Frequenza respiratoria (F):</b>	valore a riposo: da 14 a 22 atti respiratori al minuto
<b>Temperatura rettale (T):</b>	da 37,0 a 38,5°C (anche più bassa se fa freddo)

## L'asino malato

Anche se, di regola, l'asino soffre delle stesse malattie del cavallo, si raccomanda comunque di rivolgersi a veterinari che possono vantare esperienze lavorative con gli asini. Per la maggior parte delle patologie che colpiscono, per esempio, occhi, pelle, organi interni, articolazioni, muscoli, tendini, legamenti, ecc., ci si può riferire a quanto si fa usualmente con il cavallo. L'asino presenta comunque alcune particolarità, delle quali il veterinario deve tenere conto.

- Se è necessario utilizzare una sonda nasale, la prudenza è d'obbligo perché l'asino ha una laringe particolare, con una zona cieca nella quale la sonda può perdersi facilmente.
- Quando si siringa la vena giugulare, bisogna considerare che il suo terzo mediano è ricoperto da un robusto muscolo cutaneo. Se stressato, l'asino contrae questo muscolo rendendo difficile eseguire l'iniezione.
- Il canale lacrimale dell'asino sbocca sulla volta superiore delle narici e non nella parte inferiore delle fosse nasali, come capita nel cavallo.
- L'asino ha un metabolismo diverso da quello del cavallo, che si manifesta anche attraverso differenze nei tempi di metabolizzazione dei medicinali. Tutto ciò va debitamente considerato, per esempio quando si pratica l'anestesia o si curano le infezioni.
- Il veterinario non dovrebbe interpretare le analisi del sangue sulla base dei valori di riferimento standard validi per i cavalli e citati sul rapporto d'analisi, ma piuttosto basarsi, quando esistenti, su referenze calibrate per gli asini.

Cambiamenti repentini della razione foraggera, apporti eccessivi di carboidrati e proteine (sfalci estivi, avena, pane secco, ecc.), nonché pascoli con composizione botanica troppo nutriente (pascoli adatti alle vacche lattifere), possono causare laminiti, obesità, valori di grassi nel sangue anormalmente elevati e disturbi metabolici di ogni tipo (patologie al fegato, inappetenza fino al completo rifiuto di alimentarsi) che possono, non di rado, causare la morte dell'animale. Qualora le condizioni di detenzione siano conformi alle esigenze della specie e l'alimentazione sia appropriata, le patologie respiratorie e le coliche si manifestano molto raramente. L'asino è un animale robusto e amichevole che farà la gioia delle persone che se ne prendono cura.

## Bibliografia

- Delas L. *et al.*, 2001. Le guide des chevaux de trait, ânes et mulets. Sang de la terre-Traits de Génie, Paris.
- Hafner M., 2008. Esel. Ratgeber Nutztiere. Eugen Ulmer Verlag, Stuttgart, ISBN 978-3-8001-5666-5.
- Hafner M., 2005. Esel halten. Eugen Ulmer Verlag, Stuttgart, ISBN 3-8001-4885-4.
- Krüger K., 2003. Vergleichende molekulargenetische Untersuchungen zur Phylogenie der Equiden. Dissertation, Universität Zürich.
- Metz R., 1998. Bien connaître les ânes et les mulets. De Vecchi S.A., Paris, ISBN 2-73282513-1.
- Miriski P., 2013. Le grand guide des ânes. France Agricole, Paris, ISBN 978-2-85557-261-1.
- Rudman R., 1998. The social organisation of feral donkeys (*Equus asinus*) on a small Caribbean island (St. John, US Virgin Islands). *Journal of Applied Animal Behaviour Science*, 60, 211–228.
- Starkey P., 1989. Harnessing and Implements for Animal Traction: an Animal Traction Resource Book for Africa. Deutsches Zentrum für Entwicklungstechnologien – GATE in: Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit (GTZ) GmbH.
- The Donkey Sanctuary, 2013. Condition scoring and weight estimation, [www.thedonkeysanctuary.org.uk](http://www.thedonkeysanctuary.org.uk).
- Van de Ponselee I., Lux C., 2013. Avoir un âne. Vigot, Paris. ISBN 978-2-7114-2184-8.